

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

2 | 2024

**1964-2024 La Carta di Venezia**  
Riflessioni teoriche e prassi  
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Giuseppe De Luca  
*Università degli Studi di Firenze*

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Eva Coïsson  
*Università degli Studi di Parma*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Stefano Della Torre  
*Politecnico di Milano*

Maurizio Di Stefano  
*ICOMOS Italia*

Daniela Esposito  
*Sapienza Università di Roma*

Teresa Ferreira  
*Universidade do Porto*

Donatella Fiorani  
*Sapienza Università di Roma*

Carlo Francini  
*Comune di Firenze*

Francisco Javier Gallego Roca  
*Universidad de Granada*

Haroldo Gallo  
*Universidade Estadual de Campinas*

Maria Cristina Giambruno  
*Politecnico di Milano*

Caterina Giannattasio  
*Università degli Studi di Cagliari*

Sabina Hajiyeva  
*Azerbaijan University of Architecture and  
Construction*

Claudine Houbart  
*Université de Liège*

Alessandro Ippoliti  
*Università degli Studi di Ferrara*

Alessandra Marino  
*Istituto Centrale per il Restauro*

Bianca Gioia Marino  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Pietro Matracchi  
*Università degli Studi di Firenze*

Giulio Mirabella Roberti  
*Università degli Studi di Bergamo*

Stefano Francesco Musso  
*Università degli Studi di Genova*

Monica Naretto  
*Politecnico di Torino*

Maria Annunziata Oteri  
*Politecnico di Milano*

Elisabetta Pallottino  
*Università degli Studi di Roma Tre*

Andrea Pane  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
*Università degli Studi di Firenze*

Maurizio De Vita  
*Università degli Studi di Firenze*

Teresa Patricio  
*ICOMOS*

Zhang Peng  
*Tongji University*

Renata Picone  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco Pretelli  
*Alma Mater Studiorum - Università di  
Bologna*

Antonella Ranaldi  
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e  
Paesaggio per la città metropolitana di  
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo  
*Politecnico di Torino*

Valentina Russo  
*Università degli Studi di Napoli Federico II*

Claudio Varagnoli  
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio  
- Chieti/Pescara*

### INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,  
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

### EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,  
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita  
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,  
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,  
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea  
Ugolini, Maria Vitiello

### EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio  
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura  
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura  
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

### COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

*Università degli Studi di Firenze*

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto  
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere  
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

**Copyright:** © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice | Summary | Index

vol. 1

**Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale** | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

<b>Venezia 1964: nascita di una disciplina</b> <i>Maurizio De Vita</i>	10
<b>The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation</b> <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
<b>Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio.</b> <b>Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia</b> <i>Renata Picone</i>	24
<b>Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico</b> <i>Emanuele Romeo</i>	32
<b>Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise</b> <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
<b>Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta</b> <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
<b>Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro.</b> <b>Una vicenda emblematica in Italia meridionale</b> <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
<b>Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia</b> <i>Saverio Carillo</i>	54
<b>Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
<b>Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia</b> <i>Marina Docci</i>	66
<b>Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937)</b> <i>Vittorio Foramitti</i>	72
<b>La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana</b> <i>Giovanni Minutoli</i>	78
<b>Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
<b>La carta di Venezia è davvero eurocentrica?</b> <i>Stefano Gizzi</i>	90
<b>Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro</b> <i>Maria Carolina Campone</i>	96
<b>Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954)</b> <i>Mariarosaria Villani</i>	102
<b>Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi</b> <i>Francesco Pisani</i>	108
<b>La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli</b> <i>Daniela Concas</i>	114
<b>The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s</b> <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
<b>L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America</b> <i>Rita Gagliardi</i>	126

<b>The Venice Charter in the United States of America.</b> <b>From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture</b> <i>Davide Galleri</i>	132
<b>Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta</b> <i>Maria Pia Testa</i>	138
<b>The Venice Charter in China. From translation to understanding</b> <i>Yue Xia</i>	144
 <b>Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte</b>   After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles   Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
<b>La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane</b> <i>Donatella Fiorani</i>	152
<b>«Rinforzare la compagine stanca del monumento».</b> <b>La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia</b> <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo.</b> <b>L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico</b> <i>Monica Naretto</i>	164
<b>Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche</b> <i>Renata Prescia</i>	170
<b>Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti</b> <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i></b> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
<b>L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro</b> <i>Carla Bartolomucci</i>	186
<b>L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista</b> <i>Alessandra Biasi</i>	192
<b>«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli.</b> <b>Spunti dalle riviste dell’Istituto</b> <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
<b>La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale</b> <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
<b>Restauro e Patrimonio.</b> <b>Riflessioni su una metamorfosi</b> <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
<b>The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction</b> <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
<b>Il restauro dell’edificio restaurato.</b> <b>Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia</b> <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
<b>Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia</b> <i>Lucina Napoleone</i>	228
<b>Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari.</b> <b>La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979</b> <i>Alberto Pireddu</i>	234
<b>Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso</b> <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
<b>L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità</b> <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
<b>1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia</b> <i>Paola Raffaella David</i>	252

<b>Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico</b> <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
<b>Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra</b> <i>Enza Zullo</i>	262
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico</b> <i>Claudia Aveta</i>	266
<b>“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Raffaele Amore</i>	272
<b>«Ai margini, alle frange del restauro».</b> <b>Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi</b> <i>Sara Iaccarino</i>	278
<b>La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate</b> <i>Chiara Mariotti</i>	284
<b>Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze</b> <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
<b>Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China)</b> <i>Lee Mengshun</i>	294
<b>Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano</b> <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
<b>Autenticità e materialità.</b> <b>Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo</b> <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
<b>Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte”</b> <i>Riccardo Rudiero</i>	312
<b>Restauro e urbanistica dei centri storici.</b> <b>La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro</b> <i>Maria Vitiello</i>	316
<b>Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi</b> <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
<b>Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea.</b> <b>Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo</b> <i>Cinzia Accetta</i>	328
<b>Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione</b> <i>Fabio Ambrogio</i>	334
<b>Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro</b> <i>Paola Bordoni</i>	340
<b>L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano</b> <i>Marco Cataldi</i>	346
<b>La risignificazione del patrimonio culturale.</b> <b>Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20</b> <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
<b>Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia</b> <i>Daniele Dabbene</i>	358
<b>«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi».</b> <b>Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli</b> <i>Antonio Festa</i>	364
<b>L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento</b> <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

<b>Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro</b> <i>Giulia Formato</i>	376
<b>1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici</b> <i>Francesca Giusti</i>	382
<b>“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan</b> <i>Panteha Karimi</i>	388
<b>Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione</b> <i>Walter Lollino</i>	394
<b>Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria</b> <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
<b>Una «disavventura architettonica».</b> <b>Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione</b> <i>Attilio Mondello</i>	406
<b>Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano</b> <i>Iole Nocerino</i>	412
<b>L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo</b> <i>Anna Laura Petracci</i>	418
<b>Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione</b> <i>Martina Porcu</i>	424
<b>The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals</b> <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
<b>Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana».</b> <b>Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia</b> <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
<b>La tutela e valorizzazione delle rovine.</b> <b>Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964)</b> <i>Giancarlo Sgararella</i>	442
<b>Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato.</b> <b>L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia</b> <i>Adriana Trematerra</i>	448
<b>Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità   After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day   Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours</b>	
<b>Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations.</b> <b>Le temps du chantier en question</b> <i>Bruno Phalip</i>	456
<b>The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day</b> <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
<b>I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino</b> <i>Manuela Mattone</i>	468
<b>Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale</b> <i>Francesco Novelli</i>	474
<b>Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	480
<b>La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
<b>La rovina tra conservazione, protezione e riuso</b> <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

<b>Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972</b> <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
<b>Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975)</b> <i>Greta Bruschi</i>	504
<b>Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul</b> <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
<b>Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore</b> <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
<b>The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates</b> <b>La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense</b> <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
<b>The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai</b> <i>Chang Liu</i>	528
<b>Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive</b> <i>Luca Scappin</i>	534
<b>Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità</b> <i>Damiana Treccozi</i>	540
<b>Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicitaria e operatività (2019-2023)</b> <i>Chiara Benedetti</i>	546
<b>Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia</b> <i>Luigi Cappelli</i>	552
<b>Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte</b> <i>Cecilia Congiu</i>	558
<b>L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia</b> <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
<b>Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963)</b> <i>Laura Magri</i>	570
<b>Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches</b> <i>Nasim Shiasi</i>	576
<b>Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile</b> <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

# Bergamo per Gubbio.

## L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta

**Giulio Mirabella Roberti** | [giulio.mirabella@unibg.it](mailto:giulio.mirabella@unibg.it)

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate, Università degli Studi di Bergamo

**Monica Resmini** | [monica.resmini@unibg.it](mailto:monica.resmini@unibg.it)

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate, Università degli Studi di Bergamo

### Abstract

The Bergamo recovery plan stands as a virtuous experience with which to establish a constructive comparison for the theoretical elaboration of the principles formulated in the Gubbio Charter.

Bergamo, among the eight municipalities sponsoring the conference held in Gubbio in September 1960, was in those years completing the final stages of the plan that had been interrupted during World War II. Although the guiding principles of the Recovery Plan appreciated by Gustavo Giovannoni may be considered outdated at the time of the Gubbio conference, they nonetheless provide a benchmark for establishing operational and legislative procedures for the protection and preservation of historic urban environments. With regard to the latter, the considerations expressed in the final declaration of the conference can be read in the watermark of the discussions preceding the drafting of the Venice Charter and in its enunciations, for example in art. 1, where is written "the definition of historical monument includes both the isolated architectural building and the urban environment".

### Keywords

Bergamo recovery plan, Gubbio charter, Luigi Angelini.

### Note per una storia del Piano di risanamento

Con Regio Decreto Legge n. 947 del 28 febbraio 1935 il Piano di risanamento di Bergamo alta (d'ora in avanti semplicemente "Piano"), elaborato dall'ingegnere Luigi Angelini (1884-1967), le relative norme di attuazione e il regolamento per la concessione di contributi comunali ai privati nei lavori di risanamento vengono definitivamente approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici<sup>1</sup>.

La vicenda del Piano ha origini che risalgono alla fine del XIX secolo, quando il Consiglio comunale denuncia il grave stato di degrado e insalubrità di molte abitazioni della città sul colle. Da questo momento vengono prodotti studi e censimenti<sup>2</sup> sulle condizioni igienico sanitarie che mettono in luce una situazione decisamente allarmante.

È del 1926 il primo atto concreto per tentare di risolvere questa situazione. Il "Comitato per il risanamento edilizio e igienico della Città alta e piana" apre un concorso per un piano regolatore di Città Alta, con il quale intende ottenere uno strumento che tenga

presenti i requisiti igienici, di edilizia e di viabilità richiesti dalle esigenze della vita moderna, rispettando gli edifici di pregio artistico e estetico, e possibilmente quanto serve a dare a Bergamo Alta il suo peculiare carattere<sup>3</sup>.

Sette i progetti presentati, tre quelli premiati. Tra questi al secondo posto si colloca quello dell'ingegnere Luigi Angelini contrassegnato dal motto "Saxa Loquuntur".

Tale progetto viene successivamente rivisto e dato alle stampe dallo stesso autore nel 1929. Nella pubblicazione Angelini propone di:

1. conservare integro al massimo grado il carattere dell'antica città;
2. Evitare soluzioni di troppo vasta trasformazione allo scopo di mantenere l'impronta ambientale e di rendere effettuabile l'opera senza spese eccessivamente gravose;
3. Introdurre nuovi tracciati e modifiche planimetriche con abbattimenti di caseggiati di interesse nullo così che nessun edificio di abitazione potesse dopo l'effettuazione della riforma considerarsi nella categoria degli edifici malsani<sup>4</sup>.

Queste tesi entreranno tra gli enunciati del Piano che l'ingegnere redige nel 1934 su mandato del podestà Antonio Locatelli. Dopo varie integrazioni richieste dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e suggerimenti delle Commissioni ministeriali inviate a Bergamo per i necessari sopralluoghi, il Piano viene sottoposto al Ministero. Tra gli elaborati trasmessi compare anche una relazione tecnico sommaria nella quale vengono indicati in undici punti i requisiti del progetto che, di fatto, risultano essere lo sviluppo di quanto dichiarato nello scritto presentato al concorso del 1926<sup>5</sup>:

1. Conservazione integra al massimo grado del carattere ambientale della città e pertanto delle due arterie centrali via Gombito e Via Colleoni.
2. Conservazione in massima degli edifici formanti i perimetri fronteggianti le vie, provvedendo al diradamento interno con demolizioni parziali o totali da destinarsi a cortili.
3. Demolizione di gruppi di case nel solo caso di edifici veramente in stato di abbandono quando tale demolizione consente la messa in vista di una nuova configurazione urbanistica di gradevole effetto.
4. Formazione di una nuova strada interna che avesse i requisiti: a) di essere molto vicina alla maggiore arteria longitudinale cittadina Via Gombito, Via Colleoni per facili immediati collegamenti; b) di essere tracciata su attraversamenti di aree libere con la demolizione di pochissimi edifici inabitabili e quindi con assai limitate spese di esproprio; c) di collegare senza interruzione di continuità il Mercato delle Scarpe e il Colle Aperto cioè i due punti di transito posti all'estremo del nucleo cittadino di maggior movimento e di maggior densità di popolazione.
5. Raggiungimento del totale risanamento delle abitazioni con il minimo delle demolizioni.
6. Creazione di nuove comodità cittadine con passaggi pedonali allacciamenti di strade con scalinate, bagni pubblici, mercato rionale, lavatoi, giardini.
7. Sistemazione di pavimentazioni stradali con nuovi parchi e in alcuni casi miglior messa in vista di edifici monumentali.
8. Sistemazione con modifiche di pendenze e allargamenti di strade (Via Vagine, Via Boccola) per circonvallazione orientale e per un più facile allacciamento della Bergamo Alta con l'arteria provinciale delle Valli a nord della Città.
9. Risanamento e trasformazione interne di edifici scolastici.
10. Costruzione della nuova rete moderna di fognatura in sostituzione degli antichi condotti di scarico in parte superficiali delle acque luride e pluviali.
11. Miglioramento interno di tutte le case risanabili con opere semplici di ordinaria manutenzione e consolidamento statico di parecchi edifici<sup>6</sup>.

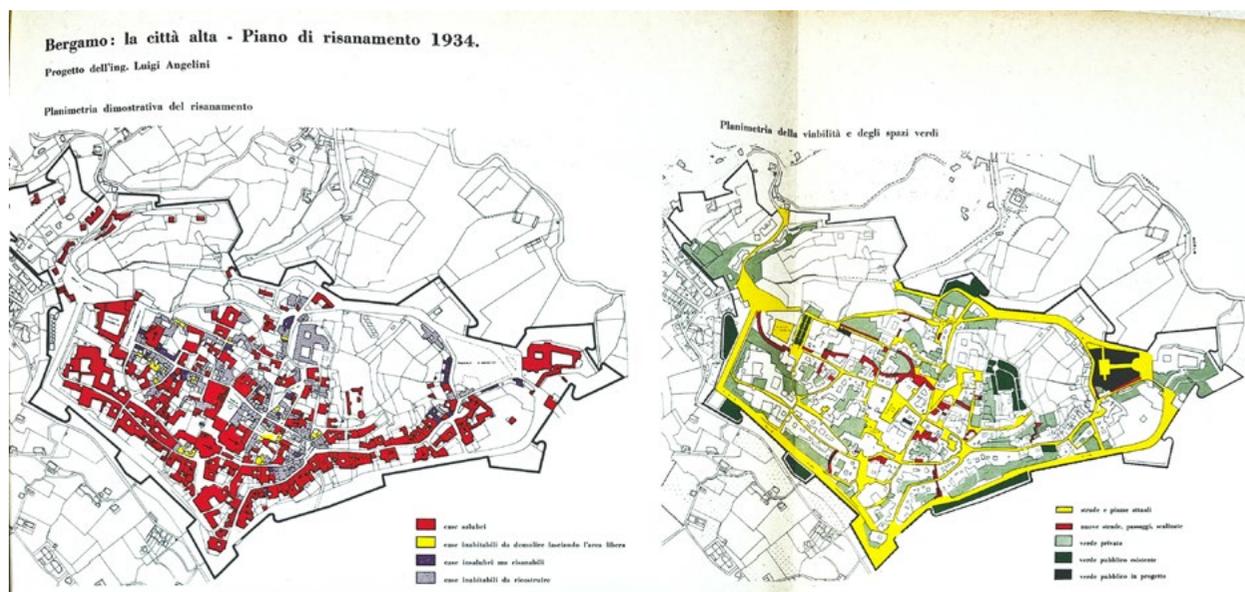


Figura 1. Planimetria dimostrativa del risanamento (a sinistra); planimetria della viabilità e degli spazi verdi (a destra) (E. Motta, *La città di Bergamo, in Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*, Atti del Convegno di Gubbio, 1960).

Caposaldo del Piano è l'applicazione del principio del "diradamento edilizio", che gli vale il plauso di Gustavo Giovannoni il quale l'aveva teorizzato già nel 1913<sup>7</sup>. Giudizi positivi provengono anche dal mondo professionale e culturale che vede nel Piano un esempio da imitare<sup>8</sup>.

Lo scoppio del secondo conflitto mondiale interrompe le operazioni previste dal Piano, che riprenderanno nel dopoguerra - soprattutto grazie all'associazione "Amici di Città Alta" guidata da Luigi Angelini - e si concluderanno nel 1960.

### L'eredità del Piano di risanamento nelle carte del restauro

L'esperienza del Piano verrà presentata al convegno per la "Salvaguardia dei centri storico-artistici" di Gubbio del 1960; assente Luigi Angelini, sarà Ezio Motta, assessore all'urbanistica e lavori pubblici del Comune di Bergamo, a illustrarne le premesse e gli esiti operativi<sup>9</sup>, annotando però che

il Piano di risanamento Angelini è da ritenersi a tutti gli effetti giuridici scaduto e si è del parere che vada condotto uno studio che sia più aderente alle attuali concezioni di risanamento di un antico centro. Risanamento non concepito rigidamente e assolutisticamente conservativo, ma che tenga in sommo grado la vita e la vitalità del centro storico<sup>10</sup>.

Le tracce del dibattito suscitato dal Piano possono essere ritrovate nei documenti successivi, in particolare ovviamente negli atti del convegno di Gubbio e nella sua dichiarazione conclusiva, che porterà l'anno successivo all'istituzione dell'ANCSA<sup>11</sup>, ancora oggi attiva a livello istituzionale; ma anche nel convegno di Venezia, di cui si celebra il 60° anniversario, gli echi della nuova sensibilità maturata verso i centri storici si fanno sentire, sebbene in modo un po' indiretto. Il primo articolo della Carta di Venezia, infatti, cita "l'ambiente urbano o



Figura 2. Planimetria degli edifici monumentali (a sinistra), planimetria degli interventi effettuati (a destra) (E. Motta, *La città di Bergamo*, in *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*, Atti del Convegno di Gubbio, 1960).

paesistico”, mettendolo sì alla pari della “creazione architettonica isolata” nella definizione di “monumento storico”; ma nel resto della carta non si trovano indicazioni o prescrizioni specifiche per gli ambienti urbani, se non come opportuno sfondo per quelli che vengono riconosciuti come monumenti veri e propri. All’articolo 6 si parla di “condizione ambientale” del monumento, e in subordine ad esso,

quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione ed utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori.

Questa affermazione, applicata alla lettera, impedirebbe per i centri storici qualunque operazione di ammodernamento che potesse consentire di continuare ad abitarli secondo i canoni di vita attuali: nella sopra citata relazione di Motta si auspica invece uno studio che

armonizzi e risolva l’inserimento vivo del centro storico nella vita di tutta la città, che attui cioè la possibilità di comunicazione con la città moderna senza rinunciare a quanto è tradizione, a quanto è di ambientale e di monumentale<sup>12</sup>.

Nella Carta di Venezia sembra di ritrovare le stesse parole (probabilmente non a caso) della “Carta italiana del restauro” del 1932, emanata dal Consiglio Superiore delle Belle Arti, dove afferma (al punto 6) che insieme col rispetto per il monumento e per le sue varie fasi proceda quello delle sue condizioni ambientali, le quali non debbano essere alterate da inopportuni isolamenti, da costruzioni di nuove fabbriche invadenti per massa, per colore, per stile<sup>13</sup>.

A Gubbio si era fatto un deciso passo in avanti, entrando nello specifico dei mezzi per la conservazione degli ambienti urbani e delle modalità di intervento nei centri storici, tentando una definizione dell’ossimoro “risanamento conservativo” che diventerà una sorta di ritornello negli interventi urbanistici successivi: lo stesso

nuovo piano di intervento per Bergamo alta, redatto nel 1974 dall'architetto Sandro Angelini, figlio di Luigi, prenderà infatti il nome di "Piano Particolareggiato di Risanamento Conservativo di Città Alta e Borgo Canale" (PPRCA).

Rifiutati i criteri del ripristino e delle aggiunte stilistiche, del rifacimento mimetico, della demolizione di edifici a carattere ambientale anche modesto, di ogni "diradamento" ed "isolamento" di edifici monumentali attuati con demolizioni nel tessuto edilizio, ed evitati in linea di principio i nuovi inserimenti nell'ambiente antico,

la carta di Gubbio definisce il campo di azione del risanamento conservativo:

a) consolidamento delle strutture essenziali degli edifici; b) eliminazione delle recenti sovrastrutture a carattere utilitaristico dannose all'ambiente ed all'igiene; c) ricomposizione delle unità immobiliari per ottenere abitazioni funzionali ed igieniche, [...] o altre destinazioni per attività economiche [...] compatibili con l'ambiente [...]; d) restituzione, ove possibile, degli spazi liberi a giardino ed orto; e) istituzione dei vincoli di intangibilità e di non edificazione<sup>14</sup>.

Si può quindi dire che l'esperienza condotta a Bergamo dagli anni '30 fino agli anni '60 del Novecento viene raccolta in eredità dalla nuova sensibilità verso i Centri Storici che a partire dal Convegno di Gubbio si va lentamente ma decisamente affermando e che produrrà esiti anche in ambito europeo con la Carta del Patrimonio di Amsterdam (1975), quando afferma all'art. 1 che

Il patrimonio architettonico europeo non è formato soltanto dai nostri monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi degli edifici che costituiscono le nostre città e i nostri villaggi;

ma purtroppo fino alla fine del secolo, in mancanza di uno strumento più specifico, per la tutela degli ambienti urbani si continuerà a ricorrere alla Legge 1497 del 1939 per la "Protezione delle bellezze naturali".

Il testo è frutto di confronti e discussioni comuni; tuttavia il primo paragrafo è opera di Monica Resmini, il secondo di Giulio Mirabella Roberti.

<sup>1</sup> Bergamo, Biblioteca Civica A. Mai e Archivi storici comunali (d'ora in avanti BCBg), Archivio Storico Comunale-Sezione Post Unitaria (d'ora in avanti ASC-PU), *Strade*, cart. 817.

<sup>2</sup> OTTAVIO NEGRISOLI, *Sventriamo Bergamo*, Bergamo, Tipografia Raffaele Gatti 1901; ELIA FORNONI, *Le fognature di Bergamo*, Bergamo 1904; GIUSEPPE CHITÒ, *Contributo al risanamento di Bergamo alta*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche 1904; LUCIANO PIZZINI, *Le condizioni edilizie di Bergamo alla luce dell'igiene pubblica*, Bergamo, Stabilimento Tip. S. Alessandro 1902; L. PIZZINI, *Le condizioni igienico-sanitarie dell'alta città*, in «La Rivista di Bergamo», agosto 1923, pp. 1078-1083.

<sup>3</sup> BCBg, Archivio Luigi Angelini (d'ora in avanti ALA), fald. 301, fasc. 3012, relazione della giuria esaminatrice dei progetti presentati al concorso, 1927.

<sup>4</sup> LUIGI ANGELINI, *Studio di Piano Regolatore di Bergamo Alta 1928*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche 1929, p. 9.

<sup>5</sup> WALTER BARBERO, *Dal risanamento alla conservazione*, in *Bergamo: Città alta una vicenda urbana*, in S. ANGELINI (a cura di), Bergamo. Comune di Bergamo 1989, p. 57.

<sup>6</sup> BCBg, ASC-PU, *Strade*, cart. 816, *Relazione tecnico sommaria per il Piano di risanamento di Bergamo Alta*, luglio 1938; anche in BCBg, ALA, fald. 301, fasc. 3012; L. ANGELINI, *Il Piano di Risanamento di Bergamo Alta*, in «Urbanistica», 2, marzo-aprile 1936, pp. 53-63.

<sup>7</sup> GUSTAVO GIOVANNONI, *Una sana teoria ben applicata: il risanamento di Bergamo*, in «Urbanistica», 3, maggio-giugno 1943, pp. 4-5; ANDREA PANE, *Luigi Angelini e Roberto Pane per il futuro delle città antiche. Arte, architettura, storia e restauro tra Bergamo e Napoli*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo», LXXXIV, Bergamo, Officina dell'Ateneo-Sestante Edizioni 2022, pp. 20-21.

<sup>8</sup> Bergamo, Archivio comunale, cat. 10, classe 10, fasc 4, Lavori pubblici, Piano di risanamento di Bergamo alta, dattiloscritto L. Angelini, *Giudizi sul Piano di risanamento di Bergamo alta*, 1934.

<sup>9</sup> EZIO MOTTA, *La città di Bergamo*, in *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*, Atti del Convegno di Gubbio, 17-19 settembre 1960, Torino 1960, pp. 33-35.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>11</sup> Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici (ANCSA), di cui il Comune di Bergamo sarà socio fondatore insieme ai Comuni di Ascoli Piceno, Erice, Ferrara, Genova, Gubbio, Perugia e Venezia, nonché agli enti e alle persone promotrici del Convegno.

<sup>12</sup> E. MOTTA, *La città di Bergamo...* op. cit., p. 35.

<sup>13</sup> Ministero per l'Educazione Nazionale, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, *Norme per il restauro dei monumenti*, in «Bollettino d'arte», XXV, VII, gennaio 1932, p. 326.

<sup>14</sup> Associazione Nazionale Centri Storico Artistici, *Carta di Gubbio*, 1960 (p. 17 del documento in <<https://www.ancsa.org/la-storia-e-larchivio/la-prima-carta-di-gubbio-1960/>>).